



Roman Polanski: A Film Memoir (2012)

Uno sguardo inedito sulla vita di un maestro del cinema.

Un film di Laurent Bouzereau con Roman Polanski, Catherine Deneuve, Pawel Edelman, Samantha Geimer, Emmanuelle Seigner. Genere Documentario durata 94 minuti. Produzione Italia 2012.

Uscita nelle sale: venerdì 18 maggio 2012

Attraverso 15 ore di interviste esclusive, uno dei più grandi Maestri del cinema contemporaneo si guarda indietro per raccontare la sua vita.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Roman Polanski si trova agli arresti domiciliari dopo l'arresto avvenuto nel momento in cui stava per ricevere un premio alla carriera al festival di Zurigo. Accetta così di farsi intervistare dall'amico di lunga data Andrew Braunsberg (anche suo produttore per alcuni film). Si comincia parlando della reazione all'improvvisa incarcerazione per poi dare ampio spazio alla rievocazione dell'infanzia del regista. È qui che un Polanski spesso considerato come freddo e scostante rivela, per la prima volta in modo così approfondito, come il suo fare cinema e le tematiche che affronta (al di là di quelle evidenti de 'Il pianista') traggano origine dalla vita di quel bambino ebreo i cui genitori, sbagliando, rientrarono in Polonia da Parigi poco prima che il conflitto iniziasse.

Le parole si spezzano in gola quando Roman racconta della deportazione della madre ad Auschwitz o della ricomparsa del padre dopo una lunga assenza (prima di essere a sua volta deportato a Mauthausen). È un'infanzia che ha fatto la sua ricomparsa in numerosi dettagli del film che ha visto Adrien Brody protagonista ma che, raccontata oggi, apre nuove prospettive di lettura nei confronti di un cinema in cui la sofferenza dell'individuo e il suo confronto con il mistero del male (anche quando viene presentato ironicamente come in 'Per favore non mordermi sul collo') restano presenti.

Polanski ha conosciuto non solo la violenza nazista ma anche quella della banda Manson che massacrò Sharon Tate incinta (da qui il suo particolare e ribadito amore per i figli avuti da Emmanuel Seigner). Quando quindi racconta in 'Carnage' come sotto la maschera delle convenzioni sociali sia a volte pronta a riesplodere la ferocia primitiva dell'essere umano conosce bene la materia. Ci troviamo così di fronte a un documentario anomalo e per questo particolarmente efficace.

Una volta tanto la messa a nudo del privato di un artista non è finalizzata al gossip ma a far comprendere meglio il fil rouge che percorre il suo fare cinema e diventa utile allo spettatore che voglia approfondire (e magari rivisitare) una filmografia.